



ORE12

www.ore12.net



martedì 10 gennaio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 5 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



Inflazione, rincari dei carburanti, dei beni alimentari e mutui preoccupano le famiglie Il 2023 parte in salita

Il 2023 parte in salita. I rincari dei carburanti, sui quali è stata aperta una inchiesta della Procura di Roma, mentre il Governo ha fatto scattare controlli mirati della Guardia di Fi-

nanza. Gli aumenti dei prezzi per i beni alimentari, degli energetici e dei mutui, disegnano per le famiglie scenari cupi. Federconsumatori fa sapere in un suo report di come sono cambiate le abitudini d'acquisto degli italiani, con una drastica riduzione

per carne e soprattutto pesce e della frutta e delle verdure. Preoccupazione delle associazioni datoriali che chiedono al Governo interventi sulla leva fiscale e sul costo del lavoro.

Servizio all'interno

Le imprese non trovano riscontro all'offerta d'occupazione

I numeri di Unioncamere-Ministero del Lavoro segnalano il fallimento del mismatch delle politiche attive

Da un anno a questa parte le rilevazioni mensili e trimestrali effettuate dal sistema Excelsior (ministero del Lavoro - Unioncamere) segnalano una crescita continua della quota delle nuove assunzioni previste dal sistema delle imprese che non trovano riscontro nei profili professionali o più semplicemente nell'offerta di lavoro disponibile nel mercato del lavoro italiano (il cosiddetto mismatch). Nell'ultima indagine relativa al primo trimestre 2023 questa difficoltà viene riscontrata per il 46% della potenziale domanda di lavoro, con un incremento di 14 punti rispetto al medesimo periodo del 2022.

Forlani all'interno



Polemica opposizione-Governo sui migranti

Porti sicuri, ma nelle città governate dalla sinistra



Il Governo decide di assegnare porti lontani e mai coinvolti finora alle navi delle ong che soccorrono migranti. E le opposizioni protestano per la strategia di Meloni. Il sospetto? Quello che l'esecutivo scelga appositamente gli scali di città amministrare dal centrosinistra. Come Ancona, meta assegnata a Geo Barents e guidata dalla dem Valeria Mancinelli, o Taranto, in cui la stessa nave di Medici Senza Frontiere aveva attraccato il 4 gennaio scorso con 85 persone a bordo. O ancora Ravenna, in cui l'ultimo giorno del 2022 sono sbarcati 113 migranti dalla Ocean Viking. E poi Salerno, e Livorno.

Servizio all'interno



STENI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06 43809912 - Fax 06 2311057
Email: redazione@ppnquotidiano.it

SEGUICI SU

Opposizioni contro il Governo: “Manda le navi con i migranti in porti lontani di città guidate dal centrosinistra”

Il Governo decide di assegnare porti lontani e mai coinvolti finora alle navi delle ong che soccorrono migranti. E le opposizioni protestano per la strategia di Meloni. Il sospetto? Quello che l'esecutivo sceglie appositamente gli scali di città amministrate dal centrosinistra. Come Ancona, meta assegnata a Geo Barents e guidata dalla dem Valeria Mancinelli, o Taranto, in cui la stessa nave di Medici Senza Frontiere aveva attraccato il 4 gennaio scorso con 85

persone a bordo. O ancora Ravenna, in cui l'ultimo giorno del 2022 sono sbarcati 113 migranti dalla Ocean Viking. E poi Salerno, e Livorno. “Abbiamo deciso di far sbarcare i migranti in tutti i porti italiani e non più soltanto in Calabria e Sicilia dove le strutture sono sotto stress”, aveva dichiarato nei giorni scorsi il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi in un'intervista a ‘La Repubblica’. Eppure, secondo le opposizioni, non è un caso che finora siano

state scelte città guidate da forze che non appoggiano il governo Meloni.

PD: “STRATEGIA VERGOGNOSA E SCONCERTANTE”

La capogruppo del Partito democratico alla Camera, Debora Serracchiani, parla di “una pessima strategia che non tiene conto delle fatiche e delle difficoltà che corrono queste persone in mare”. E la deputata Rachele Scarpa rincara la dose: “Vergogna! La strategia di

questo ‘Governo dei peggiori’ è incommentabile e sconcertante: rendere la vita impossibile a chi salva vite umane in mare (quindi rendendo tragicamente più probabile la morte per annegamento di uomini donne e bambini) e al contempo, con fare viscido e sornione, indirizzare le navi e i migranti solo in città governate dal centrosinistra”. “Assistenza in mare e accoglienza non possono essere azioni piegate a logiche ideologiche – aggiunge Scarpa -,

ma seguire i principi del diritto internazionale: si deve assicurare il porto più sicuro e più vicino, per poi redistribuire in maniera efficace sul territorio nazionale coloro che sbarcano. Massima solidarietà e stima per quelle amministratrici e amministratori locali che sono, loro malgrado, protagonisti di questa strategia malata del Governo e si comportano comunque con senso dello Stato e umanità. Massima condanna e censura del Governo e dell'operato di Piantedosi”

L'Italia ha celebrato il suo Tricolore. Il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia, come ricorda il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un messaggio in occasione del 226esimo anniversario della Giornata Nazionale della Bandiera, “i rappresentanti di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, proclamando la Costituzione della Repubblica Cispadana, innalzarono il primo Tricolore rosso bianco e verde a bande orizzontali, bandiera della loro unità. Sotto questi colori, con questi sentimenti, i nostri avi, nei decenni successivi, si batterono per realizzare l'unità d'Italia. Sotto questa bandiera si compirono le gesta del Risorgimento. Il Tricolore accompagnò la Guerra di Liberazione e, scelto dai Costituenti come vessillo della Repubblica, costituisce il simbolo della unità e indivisibilità del Paese e di quel patrimonio di valori e principi comuni solennemente sanciti dalla nostra Carta costituzionale”. Nella sua dichiarazione sul Tricolore “simbolo della nostra Patria”, Mattarella aggiunge: “Valori che rappresentano la risorsa ideale e morale a cui attingere per affrontare le difficoltà che ogni nazione si trova ad attraversare. Espressione della passione civile del popolo italiano, il Tricolore esprime la volontà di uno Stato democratico, aperto alla collaborazione internazionale e vicino ai cittadini, che persegue,



L'Italia ha celebrato il Tricolore, Mattarella: “Simbolo dell'unità e dell'indivisibilità dell'Italia”

*Giorgia Meloni: “Ricucire ciò
che si è strappato e riscoprirsì Comunità”*



in primo luogo a favore dei giovani, le migliori condizioni per la costruzione del futuro, in un clima di pace, giustizia, coesione sociale. Viva il Tricolore, viva la Repubblica”, conclude il capo dello Stato.

MELONI: “TRICOLORE HA ACCOMPAGNATO E ISPIRATO CAMMINO DEL POPOLO”

Nella Giornata Nazionale della Bandiera, anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni rilascia una dichiarazione: “La Nazione festeggia il Tricolore nato nel 1797 a Reggio Emilia che in questi 226 anni ha accompagnato e ispirato il cammino del popolo italiano. Consacrata nella Costituzione, la Bandiera è il simbolo dell'Unità nazionale, racchiude i valori di libertà, solidarietà ed uguaglianza sui quali si fonda la nostra Patria e incarna quello straordinario patrimonio storico, culturale e identitario che universalmente viene riconosciuto all'Italia”. “Nel mondo – prosegue la premier – il Tricolore rappresenta lo spirito di sacrificio e la capacità di donarsi al prossimo dei nostri militari impegnati nelle missioni di pace, è la bandiera che i nostri diplomatici tengono alta nella difesa dell'interesse nazionale, sono i colori che i nostri connazionali all'estero hanno nel cuore e che mettono in ogni cosa che fanno”. Meloni ricorda che “in un famoso quadro del 1920 Cafiero Filippelli dipinge una donna intenta a rammendare un Tricolore. Un'immagine straordinaria, metafora del nostro impegno quotidiano. Ricucire ciò che è strappato, riannodare i fili del nostro stare insieme, riscoprirsì comunità, è questa la strada che intendiamo seguire per liberare le energie migliori della Nazione e rendere l'Italia ancor più protagonista in Europa e nel mondo”, conclude la premier.

Politica



dosi: se non giungeranno pronte smentite e un rapido cambio di registro, sarà necessario usare tutti gli strumenti democratici a nostra disposizione per denunciare e fermare questa modalità sconclusionata e gravissima su un tema così serio e delicato”.

**FRATOIANNI:
“MANDEREBBERO
I MIGRANTI A BOLZANO”**
“Immagino che se fosse possibile, Piantedosi, Meloni e Salvini assegnerebbero Bolzano o Tarvisio, o qualunque altro posto il più lontano possibile come luogo di

sbarco per le navi Ong che salvano naufraghi nel Mediterraneo Centrale, pur di rallentare l’azione umanitaria di salvataggio”. Lo scrive su Twitter il segretario nazionale di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni, parlamentare dell’Alleanza Verdi Sinistra. Per il leader di SI si tratta dell’edizione 2023 della banalità del male”.

**DELLA VEDOVA:
“OPERATO GOVERNO
SLEALE E INUMANO”**

“Se fosse vero che Governo e ministro dell’Interno hanno scelto i porti sulla base del colore delle amministrazioni, sarebbe di una slealtà istituzionale enorme, oltre che inumano. Perché è inumano far viaggiare queste persone per altri quattro giorni, peraltro in condizioni di mare che non si preannunciano buone. Il

ministro Piantedosi dovrebbe chiarire al più presto”. Lo dice il segretario di Più Europa, Benedetto Della Vedova, intervenendo a Omnibus su La7. “Spero anche – aggiunge Della Vedova – che il premier Meloni nell’incontro con von der Leyen non riapra la polemica sui migranti, con la strategia di non far sbarcare persone, compresi donne e bambini: ad usarli come arma di pressione sugli altri Paesi europei, come fatto di recente, non si ottiene nulla” ha concluso.

LE PROTESTE DELLE ONG
E l’assegnazione di porti lontani dalle zone di soccorso piace poco anche alle ong, costrette a lunghi e dispendiosi viaggi. “In base alle leggi internazionali marittime, l’Italia dovrebbe assegnare il luogo sicuro più vicino alla Geo Barents, mentre per raggiungere

Ancona ci vorranno almeno 3,5 giorni e le condizioni meteo sono pessime”. Così Juan Matias Gil, capomissione di Medici Senza Frontiere. “Assegnare un porto più vicino avrebbe soprattutto un impatto positivo sulla salute fisica e mentale dei sopravvissuti a bordo – prosegue l’attivista -. Chiediamo pertanto al ministero dell’Interno l’assegnazione di un luogo sicuro più vicino che tenga in considerazione la posizione attuale della Geo Barents”. Una richiesta che è stata respinta dalle autorità italiane, esattamente come quella di Sos Mediterranee, la cui Ocean Viking dovrà fare rotta verso Ancona. “Quest’ordine va contro l’interesse dei naufraghi e contro il diritto internazionale, inoltre svuota il Mediterraneo di navi di soccorso”, attacca la ong.

Dire

La ricetta di Bonaccini per il Pd: “Alleanze necessarie, M5S pensi a fare opposizione”

“Quando parlo di riscoprire la vocazione maggioritaria, intendo l’esatto contrario dell’autosufficienza. Oggi chi è che potrebbe pensare in un Comune o Regione di candidarsi senza un’alleanza larga, anche civica?”. Lo ha detto Stefano Bonaccini, presidente dell’Emilia-Romagna e candidato alla segreteria del Pd, nel corso di un incontro a Bari. “Alle Politiche siamo andati da soli, o non troppo bene accompagnati – ricorda il governatore -, e anche se siamo risultati la seconda forza del Paese, abbiamo perso nettamente perché con questo sistema elettorale bisogna per forza allearsi. Ma il Pd non può pensare di fare alleanze in condizioni di subalternità. Non ci sono preclusioni con gli alleati, né il Terzo Polo né il Movimento 5 Stelle. Abbiamo alleanze nel Paese non omogenee perché ogni territorio ha peculiarità diverse. Per me le alleanze non si fanno a tavolino ma sui programmi. Ma se il Pd è forte, sarà più facile allearsi”, rimarca Bonaccini.

L’ATTACCO AL M5S

Il candidato alla segreteria dem parla poi dei rapporti con il Movimento 5 Stelle: “Si occupa molto di noi, penso che



dovrebbe preoccuparsi molto di più di fare opposizione al governo Meloni. Ma ora avremo una bella occasione: penso che dovremmo fare insieme una campagna nel Paese per spiegare che c’è bisogno di più sanità pubblica, soprattutto territoriale. E non si capisce perché il Governo di destra tagli lì dove invece bisognerebbe investire. Quindi mi auguro che invece di far competizione tra di noi, le opposizioni trovino comuni denominatori per fare una battaglia politica”, propone il governatore.

**“PROVEREMO A PORTARE
ALLE PRIMARIE PIÙ
GENTE POSSIBILE”**

In casa Pd c’è apprensione in vista delle primarie per scegliere il leader che succederà a Enrico Letta: il timore è che pochi elettori si rechino ai gazebo e per questo c’è chi ha lanciato la proposta di votare anche online. Questa l’opinione di Bonaccini: “È inutile stare a discutere di numeri: verrà chi vorrà venire. Non siamo in un momento in cui il Pd è particolarmente attrattivo nel Paese, quindi ci vorrà un po’ di tempo per risalire, rigenerarsi. Avremo

qualche anno per prepararci alle prossime elezioni politiche. Cercheremo di portare più gente possibile. Se invece di discutere di regole parlassimo di problemi dei cittadini, sarebbe più facile convincerli a votare”, osserva il governatore.

**“CON ME AL GOVERNO
SOLO SE VINCENTI ALLE
URNE, NON SU TWITTER”**
“Se vinco le primarie – dichiara Bonaccini da Bari – non torneremo più al governo se non vinceremo le elezioni, perché abbiamo pagato il fatto di essere stati quasi ininterrottamente negli ultimi 11 anni al

governo del Paese pur non vincendo mai o addirittura perdendo. Lo abbiamo fatto per ragioni serie, ma questo è un prezzo che abbiamo pagato duramente. Se guiderò il Pd prepareremo un partito più tonico, più in forma, che provi ad essere perno del centrosinistra e che quando si tornerà a votare provi ad entrare nel governo perché avremo vinto alle urne, e non su Twitter”.

**“NON HO IN MENTE
PARTITO SINDACI
MA RAPPRESENTARE
TERRITORIO”**

Il presidente dell’Emilia-Romagna ribadisce poi l’importanza di coinvolgere chi amministra i territori per rilanciare il Pd: “Amministrare è una bellissima palestra. Non tutti sono capaci, ma il Pd ha tenuto in panchina in questi anni una serie di amministratori e amministratrici capaci che non sono mai stati coinvolti nel gruppo dirigente, se non in minima parte. Io non ho in mente il partito dei sindaci – precisa Bonaccini -, ho in mente un partito in cui oltre agli amministratori ci sono anche dirigenti dei territori molto spesso lasciati soli. Abbiamo bisogno di rappresentare di più il territorio”

Dire

di Natale Forlani

Il mismatch che mostra il fallimento delle politiche attive del lavoro

Da un anno a questa parte le rilevazioni mensili e trimestrali effettuate dal sistema Excelsior (ministero del Lavoro – Unioncamere) segnalano una crescita continua della quota delle nuove assunzioni previste dal sistema delle imprese che non trovano riscontro nei profili professionali o più semplicemente nell'offerta di lavoro disponibile nel mercato del lavoro italiano (il cosiddetto mismatch). Nell'ultima indagine relativa al primo trimestre 2023 questa difficoltà viene riscontrata per il 46% della potenziale domanda di lavoro, con un incremento di 14 punti rispetto al medesimo periodo del 2022. Motivata per il 28% dalla carenza di offerta dei profili professionali richiesti e per il rimanente 18% dalle competenze inadeguate dei potenziali candidati. Equivalenti nell'insieme a circa 230 mila potenziali per il solo mese di gennaio 2023 sul totale delle 504mila previste. La difficile reperibilità supera il 50%, con punte del 60% e oltre, per i profili Tecnici e scientifici e per la vasta gamma degli operai specializzati. Rimane al di sopra del 40% per le professioni qualificate e per gli addetti alle vendite nei comparti dei servizi, e non scende sotto al 30% per le mansioni che non richiedono una particolare qualificazione. Difficoltà che aumentano per le imprese intenzionate ad assumere giovani con meno di 30 anni e per la richiesta di laureati. Il 18% delle nuove assunzioni, in particolare destinate alle mansioni esecutive, risulta finalizzato alla ricerca di lavoratori stranieri per l'impossibilità di trovare personale italiano disponibile. Un complemento negativo delle criticità evidenziate è l'allungamento dei tempi per il reclutamento di nuovo personale che vengono mediamente stimati su 4 mesi. Speculare anche al tempo medio necessario per trovare una nuova occupazione per le persone che cercano lavoro. L'allungamento dei tempi delle transizioni lavorative ha un impatto negativo rilevante sul funzionamento del mercato del lavoro dato che ogni anno i nuovi avviamenti coinvolgono una quota di lavoratori non inferiore ai 5 milioni, circa un



terzo del totale dei lavoratori dipendenti privati. Nonostante le difficoltà derivanti dallo scenario macroeconomico, le previsioni occupazionali risultano in crescita rispetto ai mesi di gennaio del 2022 (+46 mila) e del 2019 (+62 mila). L'aumento delle nuove opportunità di lavoro, al netto di alcuni comparti, in particolare il tessile e l'abbigliamento, risulta positivo per il complesso dei settori e dei territori, con punte superiori alla media per le attività manifatturiere e per le regioni del nord Italia. Lo scenario di una domanda di lavoro che rimane positivo, rafforzato dalla previsione di una crescita parallela delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni (circa 200 mila nel 2023 che non vengono contemplate nell'indagine Excelsior) e che non trova riscontro nel mercato del lavoro dovrebbe sollecitare risposte adeguate da parte delle Istituzioni e delle rappresentanze del mondo del lavoro. La riduzione, anche parziale del mismatch tra la domanda e l'offerta di lavoro può offrire risposte importanti alle numerose criticità del nostro mercato di lavoro in termini di crescita del tasso di occupazione, di aumento della qualità dei rapporti di lavoro e di riduzione delle disuguaglianze generazionali, di genere e territoriali. D'altro canto se non si riduce il divario tra la domanda e l'offerta di lavoro le conseguenze possono

essere letali per la crescita economica e per la sostenibilità della spesa sociale. Senza tener conto dei costi relativi al sottoutilizzo delle risorse umane e alla dispersione degli investimenti formativi. Il mismatch è il sintomo di una malattia grave del nostro mercato del lavoro per due semplici motivi. Le analisi confermano che la crescita degli investimenti in tecnologie e nelle infrastrutture, e la spinta ad accelerare i tempi della transizione digitale e ambientale, aumentano la domanda di risorse umane qualificate. Gli investimenti tecnologici e le riorganizzazioni produttive comportano in parallelo una rapida obsolescenza delle competenze acquisite e un aumento della mobilità lavorativa. Problemi destinati ad aggravare per l'attesa riduzione della popolazione in età di lavoro, già in corso, e che diventerà esponenziale nei prossimi anni. L'adeguamento delle competenze e dei comportamenti dell'offerta di lavoro diventano pertanto la condizione indispensabile per la crescita dell'economia, della produttività e dell'occupazione. Quanto sono adeguate le politiche del lavoro, a partire da quelle attive, ad affrontare questi problemi? I tratti essenziali di queste politiche – l'aumento costante dei sostegni al reddito; gli incentivi per le nuove assunzioni; la sequenza di provvedimenti legislativi tesi a introdurre nuovi vincoli sulle

imprese per la gestione dei rapporti di lavoro; l'utilizzo della leva dei pensionamenti anticipati – sono stati fallimentari. Interventi che hanno impegnato una mole di risorse rilevanti, non meno di 300 miliardi nel secondo decennio degli anni 2000, per finanziare: gli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato; le risorse aggiuntive per i sostegni al reddito; due intere agende di fondi europei e nazionali per finanziare la formazione e le politiche attive del lavoro regionali e tre programmi nazionali (Garanzia giovani, assegno di ricollocazione, Reddito di cittadinanza); il potenziamento dei servizi per l'impiego pubblici. Non è azzardato affermare che buona parte di questi interventi, soprattutto le misure di natura assistenziale, anziché ridurre le criticità abbiano contribuito ad aumentarle. Tutto il dibattito sulle misure di politica del lavoro continua a risentire delle letture costruite negli anni 2000 sulla retorica del precariato, che si è consolidata nel corso della pandemia sull'onda di un presunto disastro occupazionale in uscita dal blocco dei licenziamenti che è stato smentito nella realtà. A distanza di un anno la crescita dell'occupazione, e con essa il numero dei contratti a tempo indeterminato, hanno raggiunto il massimo storico e le imprese faticano a trovare personale. L'esempio è quanto mai calzante per comprendere la distanza che esiste tra i problemi reali e buona parte della nostra classe dirigente, se tiene conto che il principale fautore di queste politiche era l'ex ministro del Lavoro Andrea Orlando. Fatte le dovute considerazioni, si tratta ora di comprendere quali attori e con quali politiche si può cercare di invertire la tendenza. L'esigenza di qualificare le risorse umane per rendere sostenibile la crescita degli investimenti e dell'occupazione dovrebbe diventare l'obiettivo primario del dialogo sociale tra le rappresentanze del mondo del lavoro e le istituzioni. La condizione di base per

aumentare le risorse da redistribuire con la contrattazione collettiva. Nel breve periodo un contributo alla riduzione del mismatch si può ottenere triplicando l'attuale coinvolgimento dei lavoratori occupati nei programmi di formazione continua (12% rispetto all'obiettivo del 40% fissato dalle istituzioni Ue) e semplificando le modalità di inserimento delle persone che cercano lavoro con l'accompagnamento di percorsi formativi in ambito lavorativo. Circa un terzo della domanda di lavoro mantiene queste caratteristiche che sono del tutto complementari a quelle di una buona parte degli attuali disoccupati che cercano lavoro. Le misure di sostegno al reddito devono essere ripensate per favorire le transizioni lavorative e rese parzialmente compatibili con il salario nel caso di offerte di lavoro a termine che comportino una perdita parziale del salario rispetto al precedente rapporto di lavoro. Sul medio e lungo periodo solo la costruzione di un rapporto organico tra i percorsi formativi e lavorativi, e un'estensione dell'utilizzo dello strumento dell'apprendistato, possono offrire risposte strutturali. Per contribuire alla realizzazione di questi obiettivi le parti sociali hanno a disposizione circa 50 fondi interprofessionali per la formazione continua promossi dalla contrattazione collettiva e 16 fondi di solidarietà che concorrono alla gestione delle crisi aziendali e al ricollocazione dei lavoratori. Strumenti che dovrebbero essere pienamente coinvolti nella governance delle politiche attive del lavoro che oggi viene delegata alle regioni e all'utilizzo prioritario dei Centri per l'impiego pubblici per il collocamento dei disoccupati. Nelle condizioni attuali non è lecito attendere miracoli, ma l'insostenibilità delle attuali politiche del lavoro, confermata dai numeri, dovrebbe riportare il dialogo tra le Istituzioni e le parti sociali a confrontarsi con il principio di realtà.

Economia & Lavoro

Benzina a 1,96 e Gasolio oltre i 2 euro (servito)

Carburanti ancora in crescita

Inchiesta della Procura di Roma e controlli ordinati dal Governo

Caro-benzina, Codacons prepara un esposto
Le associazioni d'impresa dei benzinai: "Difficile fare speculazioni"



Sul caro prezzi dei carburanti sono insorte le associazioni dei consumatori e Urso ha annunciato che la prossima settimana le riunirà per un confronto "sugli strumenti più idonei". Il Codacons, dopo la denuncia a Procura e Guardia di finanza, presenterà lunedì 9 gennaio un formale esposto all'Antitrust, chiedendo di aprire una pratica "per possibile cartello anticoncorrenza" nel settore dei carburanti, e di acquisire presso tutti gli operatori della filiera la documentazione utile a capire "se siano in atto manovre speculative per far salire in modo ingiustificato i listini alla pompa". Già a marzo la procura di Roma, dopo l'improvviso aumento del prezzo del gas, dell'energia elettrica e dei carburanti, aveva aperto un procedimento per verificare le ragioni dei rincari e individuare eventuali responsabilità. Bruno Bearzi, presidente nazionale della Figisc-Concommercio che rappresenta insieme a Confesercenti i 22.000 impianti italiani, è sceso in campo per difendere la categoria. "Sembra che la speculazione sia dei gestori", ha sottolineato. "Ma partiamo da un dato reale: un gestore guadagna



Prezzi ancora in crescita alla pompa di benzina in attesa di recepire i lievi ritocchi al ribasso sulla rete carburanti a valle del calo di mercoledì delle quotazioni internazionali dei prodotti. Secondo le elaborazioni di Quotidiano energia il prezzo medio della benzina servito sale a 1,965 euro mentre quello del diesel sale a 2,023 euro al litro. Il prezzo medio nazionale della benzina in modalità self è 1,821 euro al litro (1,814 il dato del 5 gennaio), con i diversi marchi compresi tra 1,816 e 1,835 euro al litro (no logo 1,819). Il prezzo medio praticato del diesel self è a 1,879 euro al litro (contro 1,875). E sui rincari intanto la Procura di Roma ha già avviato un'indagine sui rincari, compresi i prezzi del carburante, nell'ambito di un fascicolo aperto per individuare eventuali speculazioni. L'inchiesta è volta a verificare le ragioni di tale aumento ed individuare eventuali responsabilità. Gli accertamenti sono stati af-

fidati al nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Roma. Inoltre finirà presto all'attenzione dei pm di Roma l'esposto presentato dal Codacons in ben 104 procure in cui si chiede "di indagare sui prezzi di benzina e gasolio allo scopo di accertare eventuali speculazioni o rialzi ingiustificati dei listini". Anche il Governo intensifica i controlli anti-speculazioni nei distributori dando mandato alla Guardia di finanza di monitorare, in tandem con Mister prezzi, in seguito ai rincari scattati dopo lo stop degli sconti sulle accise. "Sulle accise parleremo con il presidente del Consiglio. Sicuramente c'è della speculazione in corso sui prezzi della benzina ed è bene che la Finanza faccia dei controlli - ha detto il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini - Non ci possono essere distributori che vendono la benzina a 1,70 euro e altri a 2,40 - ha aggiunto - Evidentemente c'è qualcuno che fa il

furbo. Porterò il ragionamento a livello di Governo". Anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha chiesto "nelle scorse settimane a Mister Prezzi un costante monitoraggio con la collaborazione della Guardia di Finanza per realizzare un modello di controllo più efficiente

e evidenziare subito ogni anomalia e ogni tentativo di speculazione, come sembra siano emersi in alcuni casi eclatanti e non giustificabili in questi giorni". Fonti del Mef hanno fatto sapere che già a dicembre, in via preventiva, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, aveva dato mandato alla Guardia di Finanza di monitorare la situazione per evitare eventuali fenomeni speculativi sui prezzi dei carburanti, e la prossima settimana verranno resi noti i risultati dei controlli effettuati. Già martedì il dossier potrebbe finire sul tavolo del Consiglio dei ministri per un primo esame. Anche se per il momento il governo non sembra intenzionato a far marcia indietro sul taglio delle accise.

In Manovra lo stralcio delle cartelle fino a mille euro, istruzioni per gli enti creditori

Agenzia Riscossione ha pubblicato sul proprio sito internet le modalità con le quali gli enti diversi dalle amministrazioni statali, dalle agenzie fiscali e dagli enti pubblici previdenziali (per esempio i Comuni), devono comunicare all'agente della riscossione, entro il 31 gennaio 2023, l'adozione dell'eventuale provvedimento di non applicazione dello stralcio 'parziale' dei loro crediti di importo residuo fino a mille euro. È quanto fa sapere la stessa Agenzia Riscossione in una nota. "Sul portale www.agenzia-entrateriscossione.gov.it, nella sezione 'Enti Creditori' - si legge - sono presenti tutte le informazioni e il modello da utilizzare per la comunicazione di adozione del provvedimento di non applicazione dello stralcio, da inviare esclusivamente all'indirizzo di Posta elettronica certificata (Pec) indicato nel modulo, insieme a una copia del provvedimento stesso". "La Legge di Bilancio 2023 (Legge n. 197/2022), si legge ancora - prevede, per i carichi di importo residuo al 1 gennaio 2023 fino a mille euro e affidati alla riscossione dal 1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2015 dagli enti diversi dalle amministrazioni statali, dalle agenzie fiscali e dagli enti pubblici previdenziali, l'annullamento automatico alla data del 31 marzo 2023 delle somme dovute a titolo di interessi per ritardata iscrizione a ruolo, di sanzioni e di interessi di mora, mentre le somme dovute a titolo di capitale, di rimborso spese per procedure esecutive e di notifica restano interamente dovute". Si tratta quindi di "un annullamento automatico di tipo 'parziale' considerato che, diversamente da quanto previsto per i carichi affidati dalle amministrazioni statali, dalle agenzie fiscali e dagli enti pubblici previdenziali, restano comunque dovute le somme residue riferite alla quota capitale. Per le multe stradali e le altre sanzioni amministrative (diverse da quelle per violazioni tributarie e degli obblighi contributivi e previdenziali) l'annullamento parziale riguarda gli interessi, comunque denominati, mentre la sanzione, le spese per le procedure esecutive e per la notifica della cartella saranno interamente dovute. La Legge (art. 1 comma 229) prevede inoltre che gli enti diversi dalle amministrazioni statali, dalle agenzie fiscali e dagli enti pubblici previdenziali possano comunque esercitare la facoltà di non applicare l'annullamento 'parziale' (e quindi evitare l'annullamento anche delle somme dovute a titolo di sanzioni e di interessi) adottando, entro il 31 gennaio 2023, uno specifico provvedimento da tramettere all'agente della riscossione sempre entro la stessa data".

Dire



simi + Iva (30,5)". Ma ci può essere chi fa il furbo? "Siamo 22mila, no lo voglio escludere ma non è con 4 centesimi che si fa speculazione. Ma è più facile andare alla fine della filiera invece di entrare nella stanza dei bottoni di chi decide il prezzo. Si cerca sempre un capro espiatorio. Io sono un gestore, aggio il listino quando la compagnia manda i prezzi".

Allarme mutui: in un anno rate aumentate fino al 36%



Nell'ultimo anno, le rate di un mutuo medio a tasso variabile sono aumentate del 36%, passando da 456 euro a 619 euro al mese. Lo riporta un'analisi di Facile.it, che ha preso in esame un finanziamento a tasso variabile da 126mila euro in 25 anni, sottoscritto a gennaio 2022, scoprendo che, a distanza di soli 12 mesi, il mutuatario paga oggi una rata di oltre 160 euro in più rispetto a quella di partenza, con un tasso di interesse (TAN) che è passato da 0,67% a 3,33%. La corsa dei tassi variabili non sembra essere terminata e, anzi, la Bce ha già annunciato che nel 2023 continuerà ad aumentare gli indici, con inevitabili conseguenze anche sulle rate dei mutuatari. Se guardiamo alle aspettative di mercato (Futures sugli Euribor), gli esperti prevedono che entro giugno 2023 l'Euribor a tre mesi cresca ancora di quasi 1,5 punti. Se queste previsioni si avvereranno, la rata mensile del mutuatario preso in esame arriverebbe addirittura a 718 euro, oltre 260 euro in più rispetto a quella sottoscritta a gennaio 2022. Anche sul fronte dei tassi fissi sono stati rilevati aumenti significativi nel 2022; se per chi ha un mutuo in corso non è cambiato nulla, chi sceglie oggi di sottoscrivere questo tipo di finanzia-

mento trova sul mercato indici più alti rispetto al passato. Guardando alle migliori offerte disponibili online, emerge che oggi per un mutuo fisso (126mila euro in 25 anni per un immobile da 180mila euro) i tassi di interesse (TAN) partono da 3,26% (con una rata iniziale di circa 614 euro); dodici mesi fa, invece, le migliori offerte partivano da 1,05%, con una rata di circa 477 euro. Dati alla mano, quindi, questo finanziamento oggi costa circa 137 euro in più al mese, vale a dire oltre 40mila euro in più di interessi se si considera l'intera durata del prestito. "Il 2022 è stato caratterizzato da un aumento generalizzato degli indici dei mutui, un trend che potrebbe continuare anche nel 2023, soprattutto per quanto riguarda i tassi variabili", spiegano gli esperti di Facile.it. "In un contesto di grande cambiamento e dinamicità come quello attuale, dove la distanza tra tasso fisso e variabile si è ridotta, non sempre è semplice orientarsi: basti pensare, ad esempio, che oggi ci sono sul mercato mutui variabili con indici più alti rispetto a quelli fissi. Il consiglio, quindi, è di confrontare le offerte di più banche ed affidarsi a consulenti esperti per individuare il prodotto più adatto".

Cna: "I saldi sono una boccata d'ossigeno da 5,3 miliardi"



Una boccata di ossigeno per gli esercizi commerciali, e in particolare per il commercio di vicinato. Un sostegno alle famiglie alle prese con i morsi dell'inflazione e soprattutto con il caro-energia. Una iniezione di vitalità per le strade cittadine, senza differenze tra centro e periferie, in grado di valorizzare gli spazi urbani e di rilanciare la socialità. Secondo una indagine condotta da Cna Turismo e Commercio tra gli associati dell'intero Paese, il giro d'affari dei saldi quest'anno ammonterà complessivamente a circa 5,3 miliardi di euro. Il fenomeno interesserà non meno di 35 milioni di consumatori per circa 15 milioni di famiglie. In media 150 euro a persona "investiti" soprattutto in capi di abbigliamento e calzature ma anche, in misura minore, in prodotti di bellezza, oggetti per la casa, utensili per il bricolage, perfino alimentari, soprattutto quelli più legati al periodo delle festività: panettoni, pandori, torroni, cotechini, zamponi, lenticchie. Quest'anno la stagione dei saldi per l'abbigliamento e le calzature è particolarmente sentita. Finora il tempo è stato clemente ma nelle prossime settimane è previsto un irrigidimento che obbliga a tenute da stagione rigida. E si preannunciano numerosi, inoltre, secondo l'indagine condotta da Cna Turismo e Commercio, i consumatori che faranno acquisti pensando già al prossimo inverno, "depositando" negli armadi i capi nuovi di zecca direttamente per l'autunno-inverno prossimo.

Federconsumatori, con il caro vita cambiate radicalmente le abitudini delle famiglie Giù i consumi di carne, pesce, frutta e verdura



Federconsumatori commenta e fa stime sull'ultimo report dell'Istat sull'inflazione. Stime che la dicono lunga su come i Consumatori cercano di difendersi dal caro-vita. "Il Secondo le stime preliminari di dicembre diffuse dall'Istat, l'inflazione si attesta al +11,6% su base annua. "Nel 2022 - afferma

l'Istituto di statistica - i prezzi al consumo registrano una crescita in media d'anno di +8,1%, segnando l'aumento più ampio dal 1985." Si tratta di un aumento che incide notevolmente sulle tasche dei cittadini: se il tasso di inflazione si conferma a questo livello, le ricadute in termini annui per ogni famiglia sarà di 3.456,80 euro. Preoccupa la crescita dei costi non solo in campo energetico, ma anche in campo alimentare: settori vitali, in cui già le famiglie stanno operando tagli importanti. L'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha rilevato modifiche nelle abitudini delle famiglie: dal calo del consumo di carne e pesce del -16,8% (settori in cui si nota anche uno spostamento verso il consumo di tagli e qualità meno costosi e meno pregiati), alla riduzione del consumo di frutta e verdura (che riguarda il 12,9% dei cittadini), al ricorso sempre più assiduo a offerte, sconti, acquisti di prodotti prossimi alla scadenza (abitudine adottata dal 46% dei cittadini). In tale contesto il Natale ha rappresentato una breve parentesi, indicativa, comunque, di come le famiglie stiano rinunciando al superfluo, riducendo all'essenziale i propri consumi. I dati odierni, seppur aprano importanti spiragli in direzione dell'avvio di una fase discendente per il tasso di inflazione, dimostrano quanto sia ancora urgente e necessario un intervento più incisivo del Governo per sostenere le famiglie, specialmente quelle meno abbienti, che, non lo dimentichiamo, sono le più penalizzate dal livello elevato del tasso di inflazione. Ci aspettiamo che il Governo prenda seri provvedimenti di contrasto ai fenomeni speculativi, nonché che metta in atto misure utili a sostenere il peso delle bollette e del caro-carburanti, a partire dalla sospensione dei distacchi per morosità, dalla previsione di una garanzia per la rateizzazione lunga delle bollette, dalla costituzione di un Fondo contro la povertà energetica e dall'estensione dello sconto sulle accise dei carburanti. È improrogabile, inoltre, una profonda revisione e riforma delle aliquote IVA, che preveda una sterilizzazione ed un contenimento su tutti i beni primari: secondo le nostre stime si risparmierebbero, in tal modo, 531,57 euro annui a famiglia.

Economia & Lavoro

Inflazione: stangata da 13 miliardi sulla spesa alimentare

L'impennata dell'inflazione pesa sul carrello degli italiani che hanno speso quasi 13 miliardi in più per acquistare cibi e bevande nel 2022 a causa dell'effetto valanga dei rincari energetici e della dipendenza dall'estero, in un contesto di aumento dei costi dovuto alla guerra in Ucraina che fa soffrire l'intera filiera, dai campi alle tavole. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti su dati Istat relativi all'inflazione a dicembre che evidenziano un aumento medio del 9,1% dei prezzi dei beni alimentari e delle bevande nel 2022 rispetto all'anno precedente. Tra le categorie di prodotti che hanno pesato di più sull'aumento di spesa degli italiani ci sono – sottolinea la Coldiretti – la verdura che precede sul podio “pane, pasta e riso” e poi “carne e salumi” mentre al quarto posto la frutta precede il pesce, poi “latte, formaggi e uova” e quindi “olio, burro e grassi”. Seguono con esborsi aggiuntivi più ridotti le categorie “acque minerali, bevande analcoliche e succhi”, “zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci”, “caffè, tè e cacao” e sale, “condimenti e alimenti per bambini”. Per difendersi dagli aumenti 8 italiani su 10 (81%) hanno preso l'abitudine di fare una lista ponderata degli acquisti da effettuare per mettere sotto controllo le spese d'impulso, secondo l'analisi Coldiretti/Censis che evidenzia come siano cambiati anche



i luoghi della spesa con il 72% degli italiani che si reca e fa acquisti nei discount, mentre l'83% punta su prodotti in offerta, in promozione. Per difendersi gli italiani infatti – sottolinea la Coldiretti – vanno a caccia dei prezzi più bassi anche facendo lo slalom nel punto vendita, cambiando negozio, supermercato o discount alla ricerca di promozioni per i diversi prodotti. Se i prezzi per le famiglie cor-

rono l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne – denuncia la Coldiretti – dove più di 1 azienda agricola su 10 (13%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben oltre 1/3 del totale nazionale (34%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dei rincari, secondo

il Crea. Sotto pressione – sottolinea la Coldiretti – è l'intera filiera agroalimentare a partire dall'agricoltura dove si registrano infatti aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio fino al +500% delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione dei raccolti. Ma aumenti riguardano anche l'alimentare con il vetro che costa oltre il 50% in più rispetto allo scorso

anno, il 15% il tetrapack, il 35% le etichette, il 45% il cartone, il 60% i barattoli di banda stagnata, fino ad arrivare al +70% per la plastica, secondo l'analisi Coldiretti. “La pandemia prima e la guerra poi hanno dimostrato che la globalizzazione spinta ha fallito e servono rimedi immediati e un rilancio degli strumenti europei e nazionali che assicurino la sovranità alimentare, riducano la dipendenza dall'estero e garantiscono un giusto prezzo degli alimenti per produttori e consumatori” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'esigenza di “raddoppiare da 5 a 10 miliardi le risorse destinate all'agroalimentare nel Piano nazionale di ripresa e resilienza spostando fondi da altri comparti per evitare di perdere i finanziamenti dell'Europa”. Nell'ambito del Pnrr abbiamo presentato tra l'altro – precisa Prandini – progetti di filiera per investimenti dalla pasta alla carne, dal latte all'olio, dalla frutta alla verdura con più di 50 proposte e migliaia di agricoltori, allevatori, imprese di trasformazione, università e centri di ricerca coinvolti. Un impegno che – conclude Prandini – ha l'obiettivo di combattere la speculazione sui prezzi con una più equa distribuzione del valore lungo la filiera per tutelare i consumatori ed il reddito degli agricoltori dalle pratiche sleali.

Confesercenti: “Inflazione ancora su alti livelli. Servono interventi mirati su fisco e costo del lavoro”

L'inflazione rallenta anche se resta ancorata su livelli alti: il dato odierno sui prezzi al consumo di dicembre segnala comunque una chiusura d'anno leggermente positiva – il tendenziale è di 2 decimali in meno rispetto ai due mesi precedenti – anche se il dato medio finale per il 2022 è più alto delle previsioni anche recenti di vari istituti di ricerca: +8,1%. Le notizie sul fronte dei prezzi di gas ed elettricità in calo, inoltre, dovrebbero far ben sperare in un 2023 che inizi con il piede giusto ma



senza facili ottimismo: pesano sul futuro l'aumento del prezzo dei carburanti ed un inverno che, se si dovesse portare a temperature stagionali,

potrebbe condurci ad una fase recessiva. Così Confesercenti, in una nota, commenta i dati diffusi dall'Istat sull'inflazione. Le premesse ci sem-

brano comunque buone: la stagione dei saldi appena iniziata ci permetterà, inoltre, di capire meglio se il clima di fiducia registrato di recente tenderà a consolidarsi. Ma non bisogna dimenticare che le famiglie hanno quasi terminato le ‘scorte’ di risparmi con le quali hanno finora sostenuto la spesa, la cui dinamica d'ora in poi sarà guidata sempre più dal potere d'acquisto. Fino a primavera, purtroppo, dovrebbero restare le incertezze sia sul mercato delle commodities che su quello delle materie

prime alimentari: l'andamento dei prezzi alimentari e dell'energia è determinante, poiché queste voci rappresentano una quota importante della spesa delle famiglie e una loro riduzione avrebbe quindi effetti immediati sul potere d'acquisto. Per questo il governo, terminata la fase di emergenza, dovrà garantire interventi decisivi per ridurre innanzitutto la pressione fiscale ed il costo del lavoro, per ridare fiato a famiglie ed imprese e sostenere la ripresa della domanda interna.

Fortuna (Cusano Campus): “Bene l’inflazione dell’Eurozona, ma l’Italia è in controtendenza”

“Il dato dell’inflazione dell’Eurozona si conferma migliore delle attese: al 9,2% contro il 9,7% previsto. Si conferma quindi la diminuzione del tasso di inflazione che gradualmente sta scendendo sotto il 10%. Positivo anche l’indice di fiducia sull’economia al 95,8%, in aumento rispetto al mese precedente e anch’esso superiore alle attese. La partenza del 2023, anno che sicuramente non sarà semplice, mostra quindi un miglioramento sul lato dell’inflazione, in controtendenza con l’Italia che purtroppo si trova a combattere un fenomeno di elevatezza non prevedibile”. Lo ha detto il Magnifico Rettore dell’Unicusano, Fabio Fortuna, intervenuto ai microfoni di Radio Cusano Campus. “Sappiamo bene- ha continuato- che in questo momento siamo tra i peggiori nell’Eurozona sul dato dell’inflazione. Fino a settembre-ottobre avevamo un tasso inferiore a Germania, Spagna e gran parte degli altri Paesi.



Si è invertito questo trend improvvisamente quando da noi l’inflazione è cresciuta in modo incontrollato, soprattutto a causa della dipendenza dai fattori energetici fino all’11,8% sceso all’11,6% nell’ultimo mese”.

“Su quest’ultimo dato del tasso di inflazione- ha proseguito Fortuna- influiscono circa per il 65% proprio le ri-



sorse energetiche, in leggera diminuzione rispetto al mese precedente. Il dato più preoccupante è che cresce l’inflazione di fondo, quella al netto degli energetici e degli alimentari freschi, che accelera dal 5,6% al 5,8%; per gli altri beni e servizi, quindi, il tasso medio cresce dello 0,2”. “Se invece- ha poi affermato- consideriamo il dato medio di

tutti i beni e servizi il tasso si contrae dello 0,2%. Avremo ancora problemi a gennaio perché il prezzo dei carburanti è in aumento ora che sono state ripristinate le accise. La speranza che l’Italia deve avere è che le risorse energetiche non vadano nel 2023 sull’ottovolante”. Il Magnifico Rettore dell’Unicusano è inoltre intervenuto anche sul caro energia. “In un momento di grande emergenza come questo, soprattutto considerando gli extra profitti del settore energetico, credo che sia corretto ed equo pensare ad una tassazione degli extra profitti più incisiva”.

“Ma non è con provvedimenti spot che si risolvono i problemi. L’Italia- ha infine ammonito Fortuna- deve rivedere la sua politica energetica, le imprese devono poter avere un campo d’azione meno burocratizzato. Bisogna però anche dare il tempo al governo appena insediato di introdurre adeguate misure”.

Caffetteria Doria

Postaci su facebook

Coffee BREAK

Sisal

partipay

VISA

INPS

pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Nazionale Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un “sistema plurale” a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi o personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali periferica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



Negli Usa il riscatto del formaggio: “Fa bene, importante non abusarne”

Il formaggio? È ricco e cremoso ed è irresistibile su un cracker, abbinato a una selezione di frutta fresca o cosparso di peperoncino. Arriva dall'autorevole quotidiano statunitense “Washington Post” una clamorosa smentita di tanti luoghi comuni (ma anche convinimenti medici) sui presunti effetti negativi derivanti dal consumo di prodotti caseari in tavola. Una croce, per molti buongustai. Al punto che non tutti riescono a rinunciarti: gli americani, per esempio, gradiscono il formaggio al punto tale che “il consumo pro capite è “di 40 libbre all'anno”, cioè poco più di 18 chili. Una vera debolezza di fronte a un'autentica prelibatezza. Lo spiraglio di speranza, per il benessere di chi lo consuma, è giunto da Lisa Young, professoressa di Nutrizione alla New York University, secondo la quale, stando alle analisi più aggiornate, il formaggio è “ricco di sostanze nutritive come proteine, calcio e fosforo e può servire a uno scopo salutare nella dieta” e, contrariamente a quel che si è sempre pensato, “non farà necessariamente ingrassare o procurare un infarto”; ha invece anche funzioni “protettive”, riferisce in un servizio il citato “Washington

Post”. Insomma, tutto ciò che finora è stato scritto e detto sul formaggio sembra esser frutto di pregiudizi. Per anni, scrive il Post, “le linee guida dietetiche statunitensi (ma anche quelle italiane, ndr) hanno affermato che mangiare latticini a basso contenuto di grassi è la cosa migliore perché i prodotti a base di latte intero contengono grassi saturi, che possono aumentare i livelli di colesterolo Ldl (quello cattivo), notoriamente un rischio per le malattie cardiache”. Il formaggio è stato anche accusato d'esser un fattore di aumento del peso e di indurre problemi digestivi aumentando il gonfiore. Si scopre, invece, che ciò che si pensa del e sul formaggio potrebbe essere il frutto di equivoci. “Il formaggio è più del suo contenuto di grassi saturi”, afferma Emma Feeney, assistente professore presso l'Institute of Food and Health dell'University College di Dublino che studia l'effetto che il formaggio ha sulla salute. Il punto è che finora il pensiero della vecchia scuola sulla nutrizione s'è concentrato sui singoli nutrienti, come grassi o proteine, che promuovono o prevengono le malattie mentre non è del tutto chiaro “se questo

sia l'approccio sbagliato”. Tant'è gli esperti di nutrizione stanno ora mettendo l'accento “sull'intero alimento e su come la sua struttura, i nutrienti, gli enzimi e gli altri componenti interagiscono tra loro”. Dunque? Il risultato lo ha dato una sperimentazione clinica condotta nel 2018 della durata di sei settimane su 164 individui che hanno mangiato ciascuna una quantità uguale di grassi del latte sotto forma di burro o formaggio, poi cambiate a metà dello studio. Ciò che ha fatto scoprire che “il grasso saturo nel formaggio non ha aumentato i livelli di colesterolo Ldl nella stessa misura del burro”. Da questo punto di vista, gli esperti hanno oggi diverse teorie sul motivo per cui il grasso saturo nel formaggio è meno dannoso: “Alcuni studi dimostrano che il contenuto di minerali nel formaggio, specie il calcio, può legarsi con gli acidi grassi nell'intestino e eliminarli dal corpo”, afferma Feeney. Meglio sempre, però, non abusarne, ma “integrare il formaggio in una dieta mediterranea in cui includere frutta, verdura, cereali integrali e altri alimenti noti per ridurre il rischio di malattia sarà più vantaggioso per la salute generale”, è il consiglio spassionato.

Anziani e stress Livelli contenuti possono aiutare



Bassi livelli di stress derivanti da esercizi, attività fisica o impegni mentali potrebbero migliorare le capacità cognitive e fisiche in età avanzata. A sostenere fermamente questa tesi Firdaus Dhabhar, uno psichiatra americano e docente presso la Rockefeller University di New York e l'Università di Miami. Durante un Ted Talk, l'esperto ha sostenuto che lo stress a livelli bassi può svolgere un ruolo chiave nel rafforzare il sistema immunitario, promuovendo la formazione di connessioni nel cervello che migliorano le prestazioni mentali. Il gruppo di ricerca ha dimostrato che l'agitazione può essere utile nel mondo moderno. La tensione associata a una gara imminente, ad esempio, aiuta a preparare i sistemi cardiovascolare e muscoloscheletrico degli atleti, permettendo loro di raggiungere prestazioni ottimali. Sia lo stress fisico che quello mentale, spiegano gli studiosi, possono stimolare la produzione di interleuchine, sostanze chimiche che attivano il sistema immunitario rendendolo più efficace nel contrastare le infezioni. Gli scienziati aggiungono che l'inattività che spesso accompagna la terza età può aggravare i cambiamenti corporei che si verificano naturalmente. Quando i muscoli non vengono sollecitati, le fibre si atrofizzano e il corpo diventa progressivamente più debole. “I muscoli che non vengono attivati - ha affermato Casper Sndenbroe, uno scienziato dell'Università di Copenaghen che studia il sistema neuromuscolare umano - si deteriorano rapidamente. Per questo è importante svolgere esercizio fisico anche in età avanzata. In gioventù, poi, il muscolo si rigenera molto più velocemente, per cui è necessario un tempo molto più lungo per atrofizzare le fibre muscolari”. Molti studi dimostrano che le persone che rimangono attive attraverso lo sport sono significativamente meno vulnerabili al declino muscolare. “L'esercizio fisico è un allenamento per il sistema nervoso centrale ma anche per la mente - ha aggiunto Sndenbroe - esiste un'interazione bidirezionale tra i muscoli e i nervi che si estendono fuori dal midollo spinale. Il declino cognitivo legato all'età non è quindi sempre inevitabile”. “Studi precedenti - ha sottolineato Joyce Shaffer, psichiatra e scienziata comportamentale presso l'Università di Washington - hanno dimostrato che le persone che hanno iniziato a prendere lezioni di pianoforte a 80 anni hanno sperimentato un miglioramento della funzione cerebrale. Restare impegnati in un'attività di qualunque genere ha un impatto molto positivo sul mantenimento delle capacità cognitive”. Team di scienziati di tutto il mondo hanno in programma di cercare di sfruttare le proprietà benefiche dello stress moderato nel campo della medicina, ad esempio per migliorare la guarigione e il recupero dopo l'intervento chirurgico.

Economia Mondo

L'economia dell'India mette il turbo Ma c'è l'ombra del debito dei partner

Il governatore della Banca centrale dell'India, Shaktikanta Das, ha espresso preoccupazione per il crescente "disagio del debito" tra i partner commerciali regionali e ha affermato di essere attento ai possibili rischi per l'economia del suo Paese derivanti da un rallentamento dell'economia globale. Das ha dichiarato, in un'intervista rilasciata al "Financial Times", di essere ottimista riguardo alla crescita e alla stabilità finanziaria dell'India, nonostante il deterioramento delle prospettive economiche globali. Il Fondo monetario internazionale si aspetta che la recessione colpisca un terzo dell'economia globale quest'anno. Anche se gli analisti prevedono che l'India sarà un punto luminoso, il governatore della Reserve Bank of India ha puntualizzato che "non c'è spazio per l'autocompiacimento". "Al netto di tutti i fattori, l'India è in una posizione di gran lunga migliore rispetto a quasi tutti gli altri Paesi", ha affermato. Tuttavia, "le sfide globali si stanno accumulando", ha aggiunto, affermando che "avranno le loro ricadute e avranno il loro impatto sull'India". Riguardo ai vicini regionali, Das ha dichiarato: "Siamo piuttosto preoccupati per la crisi del debito in tutti questi Paesi perché abbiamo molte relazioni commerciali con questi Stati. È una questione che stiamo guardando con molto interesse". Das ha rifiutato di spe-



cificare a quali governi intendesse riferirsi, ma lo Sri Lanka l'anno scorso è diventato il primo Paese asiatico da decenni a dichiarare l'insolvenza. Nel frattempo, il Pakistan, vicino occidentale dotato di armi nucleari e nemico tradizionale dell'India, ha visto scendere a 5,6 miliardi di dollari le proprie riserve valutarie, equivalenti a circa un mese di importazioni. L'economia basata sulle esportazioni del Bangladesh è stata colpita dal rallentamento della domanda, dall'aumento dei prezzi del carburante e dalle interruzioni di corrente, che hanno portato il suo governo lo scorso anno a

chiedere l'aiuto del Fmi. La potenza regionale dell'India, al contrario, è stata una delle grandi economie in più rapida crescita al mondo nell'ultimo anno. Das ha attribuito la resilienza dell'India in parte alla risposta fiscale "calibrata e prudente" del governo di Narendra Modi alla pandemia di Covid-19 e in parte alla risposta di politica monetaria della Banca, che è stata limitata nel tempo e mirata a settori specifici. "Le sostanziali riserve di valuta estera dell'India hanno rafforzato la fiducia degli investitori internazionali", ha affermato il governatore.

La Nigeria sul filo Parlamento fermo: interessi a rischio

La Nigeria pagherà 1.800 miliardi di naira (circa 4 miliardi di dollari) di interessi extra nel 2023 se il Parlamento respingerà una richiesta di scambio prestito-obbligazioni sugli scoperti della Banca centrale nei confronti del governo. Lo ha detto il presidente Muhammadu Buhari dopo aver ratificato la legge di Bilancio per il 2023. La scorsa settimana il Senato ha ritardato una decisione sulla richiesta del presidente di convertire 53 miliardi di dollari scoperti di conto corrente della Banca centrale al governo in obbligazioni a 40 anni dopo che alcuni legislatori hanno messo in discussione il piano. Buhari ha affermato che il governo attualmente paga un margine del 3 per cento al di sopra del tasso di prestito della Banca centrale del 16,5 per cento, ma la sua amministrazione ha negoziato un tasso del 9 per cento per le obbligazioni. L'aumento del debito, la debole crescita economica, l'elevata inflazione e la crescente insicurezza costituiscono degli ostacoli seri per l'economia nigeriana. Il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha esortato la Nigeria a eliminare gradualmente il finanziamento del governo da parte della Banca centrale per contribuire a ridurre l'inflazione a due cifre.

Piano di sviluppo La Tunisia punta a crescere del 2,1%

Il ministro dell'Economia e della Pianificazione della Tunisia, Samir Said, ha presentato gli assi strategici principali del Piano di sviluppo per il periodo 2023-2025, che si basa sul sostegno al capitale umano come elemento alla base della crescita. Said ha affermato che gli investimenti pubblici per il periodo 2023-2025 mirano a porsi come motore di sviluppo nelle regioni interne e catalizzatore per gli investimenti privati, ripristinando la fiducia nella capacità di programmazione e pianificazione dello Stato e l'adozione di un approccio partecipativo nelle questioni di sviluppo. La percentuale degli investimenti totali dovrebbe raggiungere il 17,8 per cento del Pil nel 2025 mentre la quota degli investimenti privati dovrebbe toccare il 57,6 per cento del totale entro il 2025. In generale l'obiettivo del piano è raggiungere una crescita economica del 2,1 per cento ed aumentare il reddito pro capite da 13.624 dinari (4.148 euro) nel 2023 a 16.145 dinari (4.915 euro) nel 2025, oltre a ridurre il tasso di disoccupazione dal 15,3 per cento nel 2022 al 14 per cento nel 2025.

La Federal Trade Commission (Ftc) degli Stati Uniti ha proposto una norma "per vietare ai datori di lavoro di imporre clausole di non concorrenza ai lavoratori", una pratica diffusa che, secondo gli economisti, "sopprime la retribuzione, impedisce la formazione di nuove società e aumenta i prezzi al consumo". Insomma, il divieto renderebbe illegale per le aziende "stipulare contratti di non concorrenza con i dipendenti o continuare a mantenere tali contratti se già esistenti", e richiederebbe che le aziende con clausole di non concorrenza attive "informino i lavoratori che sono nulle". Tali accordi, in genere, "impediscono ai lavoratori di ottenere posti di lavoro presso un concorrente di un datore di lavoro attuale o precedente per un periodo definito". Tuttavia, la Ftc stima che "vietare i contratti di non concorrenza aprirebbe nuove opportunità di lavoro per 30 milioni di americani e aumenterebbe i salari di 300 miliardi di dollari all'anno". Se emanata, la norma potrebbe però provocare onde d'urto in un'ampia gamma di settori. Nel frattempo, però, un son-

Rivoluzione Usa sulla concorrenza. In arrivo più libertà per i lavoratori



daggio del 2014 ha rilevato che quasi il 20 per cento dei lavoratori negli Stati Uniti "è vincolato a clausole di non concorrenza in una varietà di lavori, dai parrucchieri agli ingegneri del software agli infermieri" e che "questi

contratti hanno costretto i lavoratori ad assumersi un sacco di debiti durante lunghe ricerche di lavoro" escludendoli dalle loro stesse professioni o indirizzandoli verso industrie a basso reddito.

Economia Europa

Descalzi (Eni): "L'Africa è il futuro per le forniture di gas in Europa"

L'Unione europea dovrebbe guardare all'Africa, piuttosto che agli Stati Uniti, mentre cerca di sostituire le importazioni di gas dalla Russia. I giusti investimenti e una più stretta collaborazione sulle questioni energetiche basata sul reciproco "rispetto" possono aiutare ad affrontare contemporaneamente la sicurezza energetica in Europa e l'accesso all'energia nel Continente africano. Lo ha sostenuto l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi affermando che questa collaborazione offrirebbe il



potenziale per un nuovo "asse Sud-Nord" che può collegare le abbondanti risorse rinnovabili e di combustibili fossili dell'Africa con i mercati europei affamati di energia. "Noi non abbiamo energia, loro hanno energia. Abbiamo una grande industria, loro devono svilupparla... C'è una forte complementarità", ha detto Descalzi in un'intervista al "Financial Times". Eni opera in Africa dal 1954, ha operazioni in 14 Paesi e ha continuato a investire mentre molti dei suoi rivali statunitensi ed europei hanno ridotto la loro presenza nel

Continente a favore di altre parti del mondo. I giusti investimenti, basati sul "rispetto" reciproco, potrebbero aiutare ad affrontare l'Europa contemporaneamente la sicurezza energetica nel proprio territorio e l'accesso all'energia in Africa, ha sottolineato Descalzi. "Rispetto, per me, significa che devi correre un rischio assieme a loro", ha precisato il manager secondo il quale, tuttavia, "un'alleanza Sud-Nord richiede un'attitudine e un approccio diversi". Per esempio, nel 2021 circa l'85 per cento del gas che Eni ha prodotto

in Africa è stato destinato al mercato domestico, rispetto al 78 per cento (sempre per Eni) a livello mondiale. Fare questo significa prendersi maggiori rischi, perché sarebbe molto più semplice esportare tutto il gas che si produce nei Paesi. Noi dobbiamo essere sicuri che stiamo creando valore per questi Paesi". Descalzi, parlando al quotidiano inglese, ha segnalato anche che i nuovi progetti oil&gas, se sviluppati in tempi rapidi, possono mettere a disposizione dei Paesi africani un flusso di entrate da reinvestire in progetti legati alle energie pulite. Eni, ad esempio, ha effettuato a settembre 2021 una scoperta petrolifera nell'offshore della Costa d'Avorio e ne ha intrapreso uno sviluppo rapido con l'obiettivo di avviarne la produzione nel primo semestre del 2023. Le emissioni dal campo e l'energia utilizzata per le attività saranno neutralizzate e controbilanciate da progetti di conservazione delle foreste e di energia pulita per le case che ne faranno il primo progetto legato agli idrocarburi a zero emissioni nette in Africa.

Carenza di gas "Germania vicina ad evitare la crisi"



La Germania non affronterà alcuna carenza di gas durante questo inverno. Lo ha affermato il presidente dell'Agenzia federale delle reti (BNetzA), Klaus Mueller, in un'intervista al quotidiano "Bild am Sonntag". "Questo inverno non è ancora finito", ma l'Agenzia "non vede l'ora che arrivi il prossimo", dal momento che "gli impianti di stoccaggio del gas sono attualmente quasi del tutto pieni. Secondo Mueller entro la fine dell'inverno gli impianti di stoccaggio saranno ancora pieni oltre il 50 per cento della capacità complessiva. L'agenzia federale è divenuta sempre più ottimista da Natale, ha detto Mueller al giornale. "I serbatoi di stoccaggio del gas sono pieni per oltre il 90 per cento, un valore notevole, dato che raramente erano così alti a gennaio". L'obiettivo del governo tedesco di riempire i serbatoi al 40 per cento entro l'inizio di febbraio "non può essere mancato", ha aggiunto.

In Francia salirà l'età pensionabile Soglia a 64 anni

Il governo francese si appresta a svelare oggi la sua riforma delle pensioni, contro la quale i sindacati sono già sul piede di guerra a causa del probabile aumento dell'età pensionabile a 64 anni. "Per noi sarà la madre di tutte le battaglie", ha avvertito il segretario generale del Fo Frederic Souillot, contrario a questa riforma come l'opposizione, a parte la destra più conciliante. Il primo ministro Elisabeth Borne potrebbe dunque proporre un aumento dell'età di pensionamento a 64 anni, dagli attuali 62, dopo aver preso in considerazione i 65 anni. Questo innalzamento sarebbe associato a un'accelerazione dell'allungamento del periodo contributivo, che salirebbe a 43 anni prima della scadenza del 2035 fissata dalla riforma Touraine. Il capo di Stato ha visto Elisabeth Borne venerdì "per prendere le sue decisioni finali", secondo l'entourage del presidente. Senza confermare i 64 anni, la stessa fonte ha sottolineato che "ciò sarebbe in linea con gli impegni presi in campagna elettorale dal presidente all'indomani del primo turno". Il governo sarebbe anche pronto ad aumentare la pensione minima a 1.200 euro per tutti i pensionati.

Spagna, i disoccupati al minimo E i saldi creeranno 202mila posti

La campagna dei saldi di gennaio in Spagna creerà quest'anno il 9,3 per cento di posti di lavoro in più rispetto al 2022, raggiungendo circa 202mila contratti. E' quanto emerge dalle stime della società di gestione di risorse umane Adecco. Il settore dei beni di consumo, che comprende la profumeria, i cosmetici, i giocattoli, l'elettronica, la telefonia e i generi alimentari, è quello che genererà il maggior numero di posti di lavoro durante la campagna di saldi. In contrasto con l'aumento dell'8 per cento delle assunzioni a Natale, che ha fatto registrare uno dei più bassi a causa del calo degli acquisti dovuto all'inflazione, l'occupazione dovrebbe crescere nella campagna di gennaio a livelli simili a quelli degli anni precedenti. Anche quest'anno, la Catalogna sarà la regione che genererà il maggior numero di posti di lavoro 34.840, seguita dalla Comunità Valenciana (28.350) e dalla Comunità di Madrid (27.850). Tutto questo mentre i dati aggiornati dicono



che, nel 2022, la disoccupazione in Spagna ha registrato un caso di 268.252 persone (-8,6 per cento), per un totale di 2 milioni 830mila disoccupati, il dato più basso di fine anno dal 2007. Le cifre sono state pubblicate dal ministero del Lavoro che ha sottolineato come questi risultati "siano stati raggiunti in un contesto internazionale che continua ad essere caratterizzato dall'incertezza". L'anno scorso la di-

occupazione è diminuita in tutti i settori, soprattutto nei servizi, che hanno ridotto il numero di disoccupati di 171.212 unità (-7,8 per cento), seguiti dall'agricoltura e dalle costruzioni. Il tasso di disoccupazione è diminuito in tutte le regioni, soprattutto a Madrid (-67.918), in Andalusia (-58.544), a Valencia (-33.241), in Catalogna (-22.820) e nelle Isole Baleari (-20.123).

Economia Italia

Il governo ha deciso di intensificare i controlli anti-speculazioni sui prezzi dei carburanti nei distributori e ha dato mandato alla Guardia di finanza di monitorare la situazione, in tandem con Mister prezzi, in seguito ai rincari scattati dopo lo stop degli sconti sulle accise il 31 dicembre scorso. E intanto anche la Procura di Roma ha deciso di aprire un fascicolo d'indagine. "Sulle accise parleremo con il presidente del Consiglio. Sicuramente c'è in atto della speculazione sui prezzi della benzina ed è bene che le Fiamme Gialle facciano i necessari controlli - ha detto il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini -. Non ci possono essere distributori che vendono la benzina a 1,70 euro e altri a 2,40 - ha aggiunto -. Evidentemente c'è qualcuno che fa il furbo. Porterò il ragionamento a livello di governo". Fonti del ministero dell'Economia hanno fatto sapere che già a dicembre, in via preventiva, il ministro Giancarlo Giorgetti aveva dato mandato alla Guardia di Finanza di monitorare la situazione per evitare eventuali fenomeni speculativi sui prezzi dei carburanti, e la prossima settimana verranno resi noti i risultati dei controlli effettuati. E già oggi il dossier potrebbe finire sul tavolo del Consiglio dei ministri per un primo esame. Nei giorni scorsi il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto

Prezzi dei carburanti sotto la lente

La Uil: "Per i tassisti è un incubo"



Fratin, aveva chiarito che, con i livelli attuali di prezzo del gas e del petrolio, un eventuale sfioramento dei 2 euro è dovuto solo a "speculazione" e che il governo è pronto comunque a intervenire". "Se per gli automobilisti il nuovo anno è iniziato sotto il segno dei rincari, per i tassisti d'Italia il 2023, a causa dell'aumento dei listini dei carburanti, inizia a prendere la forma di un vero e proprio incubo", ha fatto notare Alessandro Atzeni, della Uil Trasporti Lazio, aggiungendo che "i contraccolpi economici dovuti a questa stangata e il già

noto drastico taglio del credito d'imposta sulle accise relative ai carburanti utilizzati dai veicoli destinati al trasporto pubblico non di linea, rischiano seriamente di mettere in ginocchio il servizio taxi. E mentre gli aumenti dei prezzi alla pompa di benzina stanno naturalmente portando rincari a cascata in tutti i settori collegati alla mobilità stradale, i tassisti devono continuare a subire inermi questo fenomeno a causa del prezzo amministrato delle tariffe che, troppo spesso, i comuni italiani dimenticano di adeguare. Speriamo che a que-

Costi delle banche aumentati del 7%

Fermi i rendimenti

I conti correnti sono sempre più cari: in un anno hanno registrato incrementi del 7 per cento e il canone annuo può superare i 200 euro. Ma quanto rendono? Sempre zero, tranne poche eccezioni. E' quanto risulta da un'inchiesta condotta da "Milano Finanza". Il 2023 - ha spiegato la testata economica - è iniziato con un'ondata di rincari: prezzi della benzina, pedaggi autostradali, mutui, polizze rc auto. Nemmeno i conti correnti sono stati immuni: in media i costi dei conti correnti, appunto, hanno registrato un aumento del 7 per cento, poco meno del tasso di inflazione acquisita in Italia nel 2022, pari all'8,1 per cento. Il canone annuo per una famiglia con operatività media può superare ora i 200 euro. Intanto, però, a parte pochi casi isolati, i rendimenti continuano a essere a zero: e questo nonostante la Bce abbia alzato i tassi di interesse quattro volte da luglio scorso, portandoli al 2-2,5 e 2,75 per cento a seconda della tipologia di riferimento. Perché? Le banche tradizionali - ha spiegato "Milano Finanza" - nella fase storica attuale devono difendere i loro bilanci, sotto pressione per via dell'andamento negativo del mercato, del calo delle commissioni del risparmio gestito e per la frenata dell'economia. Alzare i tassi sui conti correnti non porterebbe loro vantaggi, anzi sarebbe un costo aggiuntivo.

sta situazione si faccia al più presto fronte con delle misure adeguate, altrimenti saremo costretti a riavviare la macchina della protesta per far capire - ha

concluso Atzeni - che anche gli operatori delle auto bianche sono colpiti dal caro bollette e dai tutti gli aumenti dovuti dall'inflazione in atto".

Siderurgia, automotive, elettrodomestico. Sono i settori sotto la spada di Damocle della crisi nel 2023. Dalle Acciaierie Italia (ex Ilva) di Taranto alla Jsw di Piombino, dalla Qf di Firenze alla Bosch di Bari, dalla Vitesco di Technologies di Pisa alla Lear di Torino, dalla Bluetec di Termini Imerese alla Whirlpool, non solo di Napoli: sono tante le aziende che devono fare i conti con una grave incertezza, aggravata dalla crisi energetica e dall'aumento dei prezzi. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha convocato per il 18 gennaio i sindacati sulle questioni attinenti il comparto metalmeccanico e il giorno dopo sull'ex Ilva: gli argomenti da affrontare sono molti e Fim, Fiom e Uilm, oltre alle singole vertenze, chiederanno risposte sulla strategia da delineare per i prossimi anni. "La situazione è gravissima - avverte il leader Uilm Rocco Palombella - è una bomba ad orologeria, il settore

Aziende in crisi, il governo si attiva

All'ex Ilva scatta ancora lo sciopero



rischia di implodere: in ballo c'è la perdita di migliaia di posti di lavoro". Meno allarmato il segretario generale della Fim, Roberto Bena-

glia: "Non c'è un'esplosione dei tavoli di crisi, sicuramente c'è un rallentamento dell'attività industriale ma non siamo di fronte a una dura

recessione". "L'industria metalmeccanica non vive una condizione univoca: ci sono aziende che hanno gestito gli aumenti di produzione e

altre che registrano una decrescita dei livelli produttivi - spiega Michele De Palma, segretario generale Fiom - ma tutte hanno bisogno di programmazione. È indispensabile una discontinuità nell'azione del governo". Il nodo principale del settore è naturalmente l'ex Ilva di Taranto: il decreto approvato il 28 dicembre prevede un nuovo accordo tra Acciaierie Italia, Arcelor-Mittal e Invitalia e la disponibilità da subito di 680 milioni per l'aumento di capitale. Reintrodotta lo "scudo penale", che però, secondo il ministro Urso, non è una sorta di immunità ma "una misura di buon senso per tutelare gli amministratori". Il Mimit ha convocato il tavolo il 19 gennaio ma Fiom, Uilm e Uilb hanno proclamato uno sciopero dalla giornata di oggi e confermato la manifestazione organizzata a Roma per domani. Attualmente, sono circa 3mila i lavoratori ex Ilva in cassa integrazione e 1.700 quelli in cassa straordinaria.

La Guerra Di Putin

di Giuliano Longo

In risposta al colpo distruttivo di Kiev sul punto di dispiegamento temporaneo dell'esercito russo a Makeyvkha nella Repubblica popolare di Donetsk (DPR), le forze armate russe (RF Armed Forces) hanno effettuato un'operazione di rappresaglia. Lo ha annunciato l'8 gennaio il rappresentante ufficiale del Ministero della Difesa della Federazione Russa, il tenente generale Igor Konashenkov. Di conseguenza, è stato effettuato un attacco missilistico sui punti di dispiegamento temporaneo delle truppe ucraine a Kramatorsk nella DPR, che avrebbe messo fuori combattimento più di 600 soldati. "Nelle ultime 24 ore, le strutture di intelligence russe hanno scoperto e confermato in modo affidabile attraverso diversi canali indipendenti i punti di dispiegamento temporaneo del personale militare delle forze armate ucraine (AFU) nella città di Kramatorsk", ha detto Konashenkov nel corso di un briefing. Secondo i militari, più di 700 militari ucraini erano nel dormitorio n. 28 a Kramatorsk, e più di 600 soldati delle forze armate ucraine erano nel dormitorio n. 47. L'attacco a Makeyvkha è avvenuto nella notte del 1° gennaio colpendo l'edificio che è crol-

Ucraina, rappresaglia russa dopo l'attacco a Makeyvkha



lato sotto colpi di quattro missili americani HIMARS a frammentazione ad alto potenziale esplosivo che hanno colpito l'edificio dell'ex scuola professionale, dove era di stanza il personale militare russo. Il lanciatore da cui hanno sparato a Makeyvkha, è stato distrutto dal fuoco di risposta, ha detto il ministero. Ma è già evidente che la

ragione principale di quanto accaduto è stato l'uso massiccio, contrariamente al divieto da parte del personale, di telefoni cellulari alla portata delle armi ucraine. Questo fattore ha permesso loro di localizzare e determinare le coordinate della posizione del personale militare per lanciare un attacco missilistico.

Bloomberg: l'inverno caldo salva l'Europa dalla crisi energetica

La situazione nel mercato energetico dell'UE si sta stabilizzando grazie a misure di risparmio energetico, condizioni meteorologiche miti, il riempimento di impianti di stoccaggio sotterranei e l'espansione della rete di fornitori, affermano gli analisti di Bloomberg. Il ministero dell'Economia tedesco ha annunciato la prevenzione del



collasso dell'industria europea e il superamento del periodo più acuto della crisi. Prima del conflitto, l'UE acquistava il 40% di tutto il gas in Russia, ora è meno dell'8%. In totale, le forniture di Gazprom al mercato europeo sono diminuite dell'80% nell'ultimo anno. "Per quanto ne sappiamo, il pericolo di un completo collasso economico, il collasso dell'industria europea, è stato scongiurato", ha affermato il ministro dell'Economia tedesco Robert Habeck. Allo stesso tempo, la Germania ha drasticamente ridotto la sua dipendenza dai vettori energetici russi. Quindi, se nel 2021 la Germania ha importato il 52% del gas dalla Russia, nel 2022 questa quota è scesa al 22%. Ora il più grande esportatore di gas in Germania è la Norvegia. Oltre al clima caldo, anche la riduzione dei consumi di gas nell'Unione Europea ha influito sulla riduzione dei prezzi. A dicembre i consumi sono calati del 13%, e nei primi giorni del 2023 la domanda di gas Ue è crollata del 38% rispetto ai valori medi degli ultimi cinque anni. Il consumo europeo dovrebbe essere di circa il 16% inferiore alla media quinquennale per tutto il 2023, secondo un rapporto di Morgan Stanley citato dall'agenzia. Sul mercato UE c'è anche un eccesso di offerta di GNL nel mercato europeo. Le consegne di questo tipo di gas hanno stabilito un nuovo record nel mese di dicembre. Tuttavia, questa situazione potrebbe cambiare a causa dell'aumento della domanda dalla Cina, che sta revocando le restrizioni sul coronavirus. "Siamo molto ottimisti, cosa che in realtà non è avvenuta in autunno", ha affermato Klaus Müller, capo dell'Agenzia federale tedesca per le reti. A suo avviso, la stabilità energetica della Germania e dell'UE è assicurata dall'elevato riempimento degli impianti di stoccaggio del gas. Giacomo Masato, uno dei principali analisti della società energetica italiana Illumia SpA, condivide il suo punto di vista. Tuttavia, un'ondata di freddo o interruzioni dell'approvvigionamento potrebbero ancora portare a un'inversione nei mercati dell'energia. L'aumento dei prezzi dell'energia è già costato all'Europa quasi 1 trilione di dollari nel 2022 e i governi hanno speso più di 700 miliardi di dollari per sostenere famiglie e le imprese, osserva Bloomberg. All'inizio del 2023 sulle borse europee viene fissato il prezzo minimo del gas per due anni. Allo stesso tempo, nei giorni scorsi, i dati delle agenzie di analisi europee indicano un raddoppio dell'utilizzo del gas da impianti di stoccaggio rispetto ai dati dello scorso anno. Inoltre, il pompaggio di gas attraverso l'Ucraina è stato drasticamente ridotto da Gazprom.



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

La Guerra Di Putin

Nel 2022, il sistema di cooperazione tecnico-militare (MTC) della Russia ha subito uno shock che, a quanto pare, non ha precedenti nell'intera storia post-sovietica del Paese. L'inizio dell'operazione militare e le sanzioni imposte dai paesi occidentali hanno notevolmente complicato il lavoro sia delle imprese dell'industria della difesa che dell'esportatore di armamenti JSC Rosoboronexport. Il primo e più importante motivo è il forte carico dell'industria degli armamenti con ordini dal Ministero della Difesa, diminuendo le possibilità di stipulare contratti per l'esportazione. Oggi è ovvio che gli ordini del dipartimento militare, e non dei clienti stranieri, avranno la priorità, per non parlare del fatto che i "tipi di armi più richiesti" sono considerati tali sia per i clienti interni che per quelli esterni. Una sfida altrettanto seria è rappresentata dalle sanzioni, che hanno avuto un effetto sulle esportazioni russe. Sebbene l'industria della difesa si stia lentamente ma inesorabilmente preparando per un divieto totale di importazione di prodotti e tecnologie dal 2014, nel 2022 è emersa una nuova realtà che diventerà una nuova "modalità di azione" per l'industria della difesa russa per molti anni a venire. Che significa la sostituzione delle importazioni, facendo affidamento sulle risorse interne per coprire le esigenze sia

La guerra di Putin ha cambiato il mercato globale delle armi



dei clienti nazionali che delle esportazioni almeno, al livello degli ultimi anni (circa 15 miliardi di dollari). Sebbene i paesi che hanno imposto sanzioni alla Russia non siano grandi acquirenti delle armi russe, alcuni di loro sono ancora dotati di sistemi di tipo sovietico (Grecia, Finlandia, Cipro, paesi dell'Europa orientale), rimanendo ancora mercati per componenti, servizi di riparazione, ammodernamento, ecc. Nell'ambito della politica delle sanzioni, la pressione sui tradizionali clienti russi è continuata e ha raggiunto un nuovo livello con l'adozione del Countering Ameri-

ca's Adversaries Through Sanctions Act (CAATSA) durante la presidenza Trump. Dopo il 24 febbraio, questa pressione e la minaccia di sanzioni secondarie hanno raggiunto un nuovo livello. Tutto ciò è aggravato dal fatto che la Russia è disconnessa dal sistema finanziario internazionale, il che complica notevolmente il sistema dei pagamenti complicando la vita agli esportatori russi che sono costretti a passare a schemi alternativi, compresi pagamenti in valute nazionali. A ciò si aggiungono le difficoltà con la consegna di armi poiché gli stati ostili hanno chiuso il loro spazio

aereo agli aerei russi, mentre per il trasporto marittimo sorgono difficoltà assicurative. Tuttavia alcuni "vantaggi" deriverebbero dal conflitto in corso che consente di testare l'efficacia delle armi russe "in condizioni di combattimento" avvantaggiando i clienti esteri che spesso acquistavano sistemi testati sul campo. Non meno importante è il fatto che allo stesso tempo vengono testati i più moderni sistemi d'arma di progettazione occidentale, soprattutto per quanto riguarda le armi anticarro della fanteria e i sistemi di difesa aerea. Un fattore importante è stato il ritiro definitivo del-

l'Ucraina dal mercato mondiale delle armi come esportatore. Ciò è dovuto ai danni che il complesso militare-industriale sta subendo ucraino nel corso del conflitto con una elevata perdita di armamenti e sistemi di tipo sovietico sostituiti, ma non ancora del tutto, da quelli occidentali. Tuttavia alla fine di agosto 2022, sono stati firmati nuovi contratti per miliardi di dollari. Solo per la JSC Rosoboronexport, le consegne all'esportazione sono state pari a \$ 5,4 miliardi senza tener conto dei contratti e delle consegne e tramite il CSTO (Collective Security Treaty Organization) che oltre alla Russia, comprende Kazakistan, Armenia, Kirghizistan, Uzbekistan, Tagikistan Paesi spesso alle prese con conflitti territoriali. Pertanto, la crisi che il sistema di cooperazione tecnico-militare russo ha dovuto affrontare nel 2022 non è ancora diventata fatale, ma per il 2023 sfide e minacce non mancano certo, non solo per il danno alle esportazioni di armi, ma anche per la tenuta di quel sistema produttivo.

Gi.Lo.

ESTERI

Il Ministro del Tribunale supremo federale del Brasile dal 2017, Alexandre de Moraes, ha deciso oggi di rimuovere dall'incarico per 90 giorni il governatore del Distretto Federale (DF), Ibaneis Rocha a seguito dell'attacco alle istituzioni. Il giorno precedente le forze di sicurezza del DF non sono riuscite a contenere i sostenitori estremisti del presidente sconfitto Jair Bolsonaro che hanno invaso e saccheggiato il Congresso Nazionale, la Corte Suprema e il Palazzo Planalto, sede del Potere Esecutivo. De Moraes ha adottato questa decisione nelle prime ore di questo lunedì mattina 9 gennaio, nell'ambito dell'indagine sugli atti antidemocratici, di cui è relatore, esaminando una richiesta del senatore Randolfe Rodrigues e dell'ufficio del procuratore generale dell'Unione. Secondo il giudice supremo, gli atti terroristici di domenica 8 gennaio non potevano che avere

Brasilia, rimosso il governatore del Distretto Federale per l'attacco alle istituzioni



il consenso del governo del Distretto poiché i preparativi erano noti. La violenta escalation di atti criminosi "con devastazione di beni pubblici, come ampiamente riportato dalla stampa nazionale, sono circostanze che avrebbero potuto verificarsi solo con il consenso, e anche con l'effettiva par-

tecipazione, delle autorità competenti per la pubblica sicurezza e l'intelligence", ha sostenuto il magistrato nella sua decisione. Per Moraes "saranno incriminati i responsabili gli spregevoli attentati terroristici alla democrazia e alle istituzioni repubblicane, nonché i finatori, i mandanti e gli

agenti pubblici complici e criminali, precedenti e attuali, che continuano nella condotta illecita nella pratica di atti antidemocratici." Lo stesso giudice supremo ha spiegato che la rimozione di Rocha è giustificata dalla commissione di reati quali: atti preparatori di terrorismo, associazione a delinquere, danneggiamento, abolizione violenta dello Stato di diritto democratico e colpo di Stato. "La democrazia brasiliana non sarà scossa, tanto meno distrutta, da terroristi criminali", ha assicurato. Il ministro che ha anche ordinato l'immediato sgombero del campo dai golpisti davanti al quartier generale dell'esercito a Brasilia. L'operazione deve essere condotta, se necessario, dalla Polizia

Militare degli Stati e del DF, con il supporto della Forza Nazionale e della Polizia Federale. Il comandante militare deve inoltre fornire tutto l'aiuto necessario per l'effettivo rispetto del provvedimento. Decisione che per ora esclude l'intervento diretto dell'esercito. "Assolutamente nulla giustifica l'esistenza di campi pieni di terroristi, sponsorizzati da vari finanziatori e con la complicità delle autorità civili e militari in totale sovversione del necessario rispetto della Costituzione federale" annuncia De Moraes. Sebbene esistano dati discordanti sulle persone arrestate per atti vandalici, la Questura ha precisato che il numero dei terroristi detenuti nel Distretto Federale è salito a 300.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it